

CEFALÙ'. Con Patrizio Rigatti complessi interventi innovativi all'Urologia del «Giglio» «Arrivano pazienti da tutta Italia»

ANTONIO FIASCONARO

CEFALÙ'. Patrizio Rigatti sino allo scorso novembre, prima di sbarcare al «Giglio», è stato direttore dell'Urologia del **San Raffaele** di Milano, dove ha trattato, da primo operatore, ben 5 mila prostatectomie radicali.

«I dati di questi primi mesi sono significativi - sottolinea - facciamo interventi abbastanza inusuali per la maggior parte delle divisioni di Urologia. Questo è anche istruttivo per il personale di qui».

Ad esempio?

«Sono sfate fatte delle chirurgie di ripulitura dopo le riprese di tumori o eseguite estrazioni spesso non

trattate per difficoltà tecniche come nei casi di tumori della prostata attaccati al retto con metastasi linfonodali. Nell'ultima seduta operatoria siamo intervenuti su una recidiva di un tumore localizzato nello scavo pelvico, dove prima c'era la prostata. L'intervento è stato eseguito per via trans rettale. Il paziente adesso sta bene. A fare questi interventi sono pochi chirurghi, forse 4 in Europa, e anche i casi, fortunatamente sono pochi: una decina l'anno».

Come ha trovato l'Urologia di Cefalù?

«L'ospedale è buono con personale medico giovane, valido e vo-

lenteroso, così come quello infermieristico»

Si possono investire i viaggi della speranza?

«Direi che già questo avviene. A Cefalù arrivano diversi pazienti da fuori regione. Ne abbiamo trattati della Toscana, Lazio, Sardegna e anche della Lombardia. Qui riusciamo a fare gli interventi oncologici complessi con tempi più rapidi».

Quali sono le prospettive per l'Urologia del «Giglio»?

«Notevoli. Se saranno acquistate nuove tecnologie all'avanguardia, come la robotica, Cefalù potrebbe diventare un centro di riferimento e di formazione della Sicilia».



IL DOTTOR RIGATTI CON LA SUA ÈQUIPE

